BREVE COMPENDIO DELLA VITA, MORTE, EMIRACOLIDI S...

BREVE COMPENDIO
DELLA
VITA, MORTE, E MIRACOLI DI
S. ZANOBI
CITTADINO, E VESCOVO Fiorentino.

Cauato da varij Libri da vn Sacerdote Fiorentino.

IN FIRENZE,

Per Anton Maria Albizzini, alle scale di Badia.

Con licenza de' Super. 1685.

AL BENIGNO LETTORE.

LA breuità del tempo non mi ha permesso, il poter dimostrare la gran venerazione, che io porto al nostro Santo Vescouo Zanobi, le di cui gesta il voler raccontare ricerca altro tempo, che di 8. giorni. Ma l'esser' io stimolato à ciò fare, e l'obligo grande, ch' io tengo a sì gran Santo pare, che meriti qualche compassione, e sò, che più volte mi sarà rinfacciato quel detto, *magnis tamen excidit ausis*, che però se io nõ ho posto in questo breue discorso in molte cose l'anno, questo viene, che ho trouato tal discrepanza tra gli Autori, che per la scarsezza di tempo non ho potuto ritrouarne il vero. Solo dirò, che dell' anno della morte di S. Zanobi, ho trouato, chi dice nel 397. chi nel 400. chi nel 407 e chi nel 424. si com'intorno a molte altre cose quali ho più tosto volsute tralasciare, che dicendole, errare. Mi basta solo, che ne i grandissimi miracoli, e nelle cose essenziali tutti conuengono, che e quello, che più importa, e fa veridica quest' operetta, quale è fatta solo per gloria di Dio, che veramente è mirabile ne' suoi santi in salute del genere vmano.

Del Nascimento di S. Zanobi.

Acque Zanobi di Genitori pagani nella nobilissima Città di Firenze l' Anno 335. il di 17. Gennaio; Suo padre ebbe nome Luciano illustre Cittadino, e fù dell'antica famiglia de Girolami, e la madre fu chiamata Sofia, donna onestissima, e molto reputata, ed essendo vnico fu alleuato, e custodito con ogni diligenza, e delicatezza, e fu instruito continuamente negli studij, di modo, che appena peruenne all'età di 18. anni, che aueua imparato la Gramatica, Poetica, Rettorica, e Dialettica con tanta franchezza, che non solo non vi fu alcuno de'suoi compagni, e compatriotti, che lo auanzasse, ma eziamdio che lo pareggiasse. Era egli di bellissimo aspetto, e nobilissima presenza, nell'intraprendere virtù, e costumi era facile, e docile, nelli studi fermo, ed assiduo, e nel disputare, e conferire acutissimo: Per il che fu sempre molto ben visto, ed amato da ciascheduno. In quel tempo risedeua Vescouo nella Città di Firenze vn santo Vomo detto Teo-

dero, sotto la direzione del quale Zanobi con il consenso de' Genitori fu ammaestrato nella santa Fede Cristiana, e Cattolica, e fatto Catecumeno: Onde egli abbandonando gli studi d'vmanità, e leuandosi dall'opere gentili, e poetiche, s'indirizzò allo studio delle sacre lettere, e diuine, per mezzo delle quali venne in tanta meditazione, e cognizione della Fede, che non altro desideraua, che il santo Battesimo. A suo tempo fiorirono molti santi, e dottissimi vuomini, e particolarmente il B. Atanasio Patriarca Alessandrino per dottrina, e santità mirabile, S. Ilario Vescouo Pittauiense, Eusebio Vercellense, Gregorio Vescouo Nazianzeno, Basilio Vescouo Cesariense, e Gregorio suo fratello Vescouo Nissseno, S. Donato Vescouo Aretino, il sacro Dottore Ambrosio Vescouo di Milano, S. Agostino Massimo Teologo, S. Ieronimo insigne Commentatore della sacra scrittura, S. Damaso Papa, e S. Siluestro Papa, e molti altri, che per breuità si tralasciano. La fama di sì gran Santi gli fu d'esempio per maggiormente confermarsi nella vera Fede Cristiana, e li studi delle sacre lettere gli furono di lume per apprender la vera, e perfetta dottrina; E mentre il S. Giouane tendeua alla perfezione della vita, essendo peruenuto all'età di anni 20. Luciano, e Sofia suoi Genitori pensorono d'accasarlo con vna bellissima fanciulla eguale al nascimēto suo, e ricca non meno, che santa, e virtuosa, e manifestatongli la volontà loro

cio

Ciò sentendo Zanobi, di subito se ne fuggì al santo Pastore, e domandandogli instantemente di esser battezzato, essendo già Catecumeno. Il santo Vescouo non ponendo a ciò fare indugio, con grand'allegrezza nella Chiesa di S. Saluadore alla presenza di tutto il Clero, e di gran popolo lo battezzò. Vdita da' suoi Genitori tal nouella, [benchè, come si è detto sopra, auessero acconsentito, che si facessi Catecumeno, forse, o per lo sdegno di non esser stati richiesti della loro volontà nel battezzarlo, ouero, perchè in quel tempo pareua vergogna, e viltà, che i nobili Pagani si facessero Cristiani] corsero di subito alla Chiesa, e sentendo esser finita la funzione, ripieni d'ira e furore ad alta voce cominciorno a esclamare contro il Santo Pastore, dicendoli parole ingiuriose. Allora desiderando Zanobi di mitigare il furore de' Genitori, impetrata la benedizione Episcopale, e sua licenza, fattosi il segno della santa Croce leuati gli occhi al Cielo meritò con le sue parole di placarli, ed in vn subito pentiti di tale atto, e per il grand'amore, che portauano al figliuolo, si gettorno a piedi del santo Vescouo, e con gran preghi ottennero di essere battezzati, e benedicendo doppo il loro figliuolo, e ringraziando Dio di sì gran beneficio se ne partirono contenti.

Essendo già Zanobi battezzato, il Vescouo che con singolare affetto l'amaua, e quasi continuamente lo teneua appresso di se, lo fece Che-

 rico,

rico, di poi Canonico, ed in vltimo l'ordinò Sud-
diacono. In questo mentre tanto andaua cre-
scendo la fama della di lui bontà, e Religione,
che morendo l'Arcidiacono, successe nel suo luo-
go di anni 32. e vedendo essere in Firenze gran
quantità di Eretici, si pose contro di loro insi-
stendo ogni giorno più gagliardamēte, ora con le
Prediche, ora con acutissime dispute, e non me-
no con le opere, e buoni fatti, che con le sante
parole, e buoni documenti continuamente gli
ammaestraua; e riseruatasi piccola cosa per suo
viuere, e vestire, ogni residuo di sue sustanze,
ed entrate giorno per giorno distribuiua a i po-
ueri. Fra tanto quanto più risplendeua la santità
di Zanobi, tanto più andaua crescendo la perfi-
dia, e impietà di Giuliano, che per la morte di
Costantino era succesSo nell'Imperio, ed auen-
do abbandonata la fede, tolse a i Cristiani ogni
reggimento, e contro di quelli esercitò, se non
publicamente, almeno con lusinghe ogni pestife-
ra persecuzione allettandoli più tosto, che co-
stringendoli al sacrificio de i falsi Dei. Nella
qual persecuzione, molti Cristiani per propria vo
lontà caderono, e molti altri costanti segramen-
te furono ammazzati. Non temeua per questo
Zanobi, con le publiche, e priuate Prediche di
riprendere la gran nequizia del Tiranno, e de i
pagani, ed infedeli, e conuertendone continoua-
mente alla S. Fede, ogni giorno più andaua accre-
scendo la S. Chiesa. Fra tanto fu fatto Vescouo
di Mi-

di Milano S. Ambrogio, à cui peruenendo la notizia della santità di Zanobi, venne di subito a Firenze per visitarlo, e vedendo esser molto più di quello, che si diceua della sua vita, e santità contrasse seco strettissima fratellanza, ed amicizia. In questo tempo fu fatto Pontefice della S. Romana Chiesa Damaso, il quale vdita la fama di questo santo Vomo, subitamente lo mandò a chiamare, ed egli senza dimora alcuna in compagnia di S. Ambrogio s'inuiò verso Roma, essendo già d'età d'anni 38. Fu dal sommo Pontefice benignamente accolto, e tenuto appresso la sua persona, il quale vidde per esperienza, che era di molta maggior santità di vita, e di costumi, e di maggior virtù, che da S. Ambrogio, ed altri perfetti Vomini degni di fede non gli era stato detto, e parendoli molto dotto nelle diuine lettere, ed vmane, doppo non molto tempo lo dichiarò Diacono della S. Romana Chiesa, e benchè per la sua grandissima vmiltà si giudicasse indegno per obbedienza gli conuenne accettarlo. Questa dignità fu a Zanobi vno sprone, ed vno stimolo ad aumentare la sua santa vita, e non a leuarsi in superbia, come molti non prudenti fanno, che benchè per l'innanzi auanzasse gli altri vomini ne i costumi, e nella santità; lo fece superar se medesimo in tal modo, che non sofferendo Dio, che vna lucerna con sì gran lume stesse ascosa, la pose sopra il Candelliere della sua grazia, acciò rilucesse al Mondo; Per lo che comin-

 ciò

ciò Zanobi a far espressi, e diuini miracoli: Frà quali fu vno, che il giorno dell'Assunzione andando Papa Damaso con Zanobi a S. Maria in Trasteuere per cantar la Messa, ed intendendo ciò l'vnico figliuolo del Prefetto, che era nel letto paralitico, si fece portare auanti di lui, pregandolo con lacrime, che per mezzo de' suoi meriti gli volesse intercedere da Dio la sanità. Al quale vmilmente rispose, scusandosi, che a ciò fare era insufficiente, e indegno: ma egli sempre via più raccomandandosi, lo mosse a sì grand' ardore di carità, che egli con licenza del Papa messosi in orazione appresso dell'infermo, e di poi alla presenza di tutto il popolo facendo sopra di lui il segno della santa Croce, pigliollo per la mano, e gli disse; Nel nome del nostro Sig. Giesù Cristo Nazzareno, nel quale io credo, ed il quale io adoro, ti comando, che tu ti leui su: Alle quali parole egli si rizzò subito, ed vmilmente ringraziando Dio andossene sano. Visto il Prefetto, e tutto il popolo iui presente vn sì gran miracolo, prostrandosi a' piedi del Santo, ripieni d'allegrezza, e giubilo ringraziorno Dio, e per tenerezza piangendo, maggiormente si confermarono nella santa Fede. In questo mentre fu auuisato Papa Damaso, come in Costantinopoli andaua crescendo vn eresia contro la verità della Fede, e desiderando egli di spegner tal veleno mortifero dell' anime, mandò il glorioso suo Diacono Apostolico per estirpare quel pestifero seme, il quale giunto in

quel-

quelle parti, e particolarmente nella Città di Costantinopoli: benchè a quelle nazioni fusse ignoto, l'aspetto suo lo fece tanto accetto, che benignamente fu riceuuto, e non meno per la sua graziosa presenza, e faconda eloquenza, che per la sua legazione, e per la fama grande del Pontefice, che ve lo mandaua, fu accarezzato, e gradito: E cominciando ogni giorno con le sue sante prediche, e dispute, con l'esempio della sua santa vita, e con i gran miracoli a farsi conoscere, ridusse vna gran parte di loro al retto, e vero culto diuino, secondo i riti, e precetti della Chiesa Santa, e quasi spense, ed annullò ogni scandolo dell'eretica prauità. Mentre tali cose operaua, furonli condotti due indemoniati, quali alla presenza di tutto il popolo con la sola parola del Nome di Giesù Cristo Nazareno rese liberi, e sani. Fece anco in quelle parti molti altri miracoli, la memoria de' quali si ritroua appresso i Greci, come riferì M. Bernardo Giugni mandato da' Fiorentini Imbasciatore a Venezia, che ritornando disse auer visto in Venezia vn libro scritto in lingua Greca, che conteneua molti gran fatti, e miracoli operati da lui in quelle parti. Qual libro per alcun prezzo non potette comprare, nè per mancanza di tempo far tradurre in lingua latina: E fatto questo il Santo senza fasto, e pompa alcuna se ne tornò a Roma.

Tornato S. Zanobi a Roma, non molto dopo passò all'altra vita il S. Vescouo di Firenze Teo-

doro, per lo che nacque grandisſima conteſa tra li Cittadini, così Cattolici,come Eretici intorno alla nuoua elezione, il che inteſo dal Pontefice Damaſo, vi mandò S. Zanobi,acciò ſedaſse il tumulto,e gli rimetteſse in pace. Inteſo queſto da' Fiorentini di ſubito ſi riuniro o per riceuerlo con ogni maggior pompa, ed onoreuolezza,di modo che giunto a Firenze fu incontrato con tanta riuerenza, ed allegrezza, che dalla Porta della Città per inſino a quel luogo ,che per lui era apparecchiato, tutto il popolo con gran feſta per le vie, e per le piazze della Città, chi agli vſci, chi alle fineſtre, e per inſino ſu i tetti ad vna voce gridauano; Viua Zanobi glorioſo Veſcouo di Firenze, ed altre ſimili parole in ſegno del comune giubilo, ed allegrezza. Appena giunto nella Città,che ſolamente con l'aſpetto ſuo dolciſſimo, e con la gran riputazione della ſua fama, ſenza lunghi, o molti ſermoni la riduſſe in pace, ed vnione, e per la grand' vmiltade rifiutando il Veſcouado a viua voce da tutti offertoli, ſe ne ritornò a Roma. Ma il popolo Fiorentino rimanendo ſconſolato, ed afflitto per la ſua partenza, e per non auer egli voluto accettare tal dignità, di ſubito mandò a Roma ſolenne imbaſceria ad annunziare al Pontefice Damaſo, che mai alcuno da S. Zanobi in fuori, non accetterebbe volentieri per Veſcouo, e che non meno erano mal contenti della di lui partenza, che ſe fuſſero ſtati ſodisfatti per la ſua venuta, la quale era ſtata di tanta ſalu-

salute, e riposo, che tutta la Città si era messa in pace, e quiete: E che per tanto supplicauano con somma deuozione la Santità sua, che volesse degnarsi dichiarare S. Zanobi per Vescouo loro, e che quello costringesse in virtù di santa obbedienza ad accettarlo. Esposta tale imbasciata al Sommo Pontefice, non sommamente gli diede grande afflizione, ma anche a tutta la Città di Roma, che solamente lo desideraua; Ma finalmente veduta il Pontefice la grande ostinazione de' Fiorentini, benchè lo contradicesse, e rinutasse S. Zanobi per la sua grandissima vmiltà, chiamandosene indegno, fù nondimeno dalla santa Sede pronunziato, e consecrato Vescouo della Città di Firenze sua patria, e Metropolitano della Toscana Prouincia nell'Anno 376. e dell'età sua 41. Venendo dunque al possesso del suo Vescouado con due corpi santi Abdon, e Sennen antichi Romani, donatigli nella sua partenza, e giunto a Firenze con le sue proprie mani onoreuolmente li collocò in vna Cassa di Piombo, e quella fece murare nell' Altar Maggiore della Chiesa di S. Saluatore, che in quel tempo era la Cattedrale, e Duomo Fiorentino, ed era doue in oggi è posta S. Maria del Fiore, ed i corpi di quei santi Martiri si ritrouano nell' Altare della Croce in S. Maria del Fiore, e furono riconosciuti dal Sig. Card. Alessandro Medici Arciu. di Firenze la sera del dì 17. Ottobre 1584. ed ogni anno vi se ne fa la festa doppia. Ma quanto grande

fusse l'allegrezza, che fece la Città tutta per la venuta del santo Pastore, per breuità si tralascia, e solamente dirò, che molti giorni furno guardati, e solennizzati come festiui, non restando mai giorno, e notte di sonare le campane, facendo gran fuochi, e mettendo fuori la notte molti lumi, di poi furono liberati tutti i prigioni, ed in tutti quei giorni fu sempre feriato per ogni sorte di debiti. Ma il glorioso Santo quanto maggiormente si vedeua esaltare, tanto piu s'vmiliaua, in guisa tale, che più l'vn dì, che l'altro maceraua il suo santo corpo con lunghi digiuni, molte vigilie, assidue orazioni, e con aspri cilizi, quali su la nuda carne sotto l'abito Clericale continuamente portaua, sottomettendosi di più alla fatica delle priuate lezioni, alle confessioni, ai consigli, alle pubbliche prediche, e contro gli eretici alle continue dispute. Distribuiua ai poueri tutte l'entrate del Vescouado, riseruandosi solo il necessario per il vitto, e vestito suo, e della sua famiglia. Aueua allora la sua abitazione appresso a S. Saluatore, doue esercitaua l'Vfficio del suo Pastorato: ma per le pubbliche cure, e per il tumulto popolare, che alcune volte lo impediuano nelle sue orazioni, ed acciò, che con più quiete ad esse potesse dar opera: bene spesso se n'andaua ad vna piccola Chiesa poco distante dalla Città, consecrata da S. Ambrogio sotto il titolo di S. Lorenzo, doue in compagnia di Eugenio suo Arcidiacono, e Crescenzio Suddiacono alcune volte esercita-

cita-

citaua la vita Eremitica: Al qual conforzio spesso vi si aggiugneua S. Ambrogio, e quiui molti miracoli operò Dio per i loro meriti, e intercessione. Fra tanto si compiacque Dio, che vna Donna illustre Fiorentina molto ricca, ma Pagana, essendo rimasta vedoua con due suoi figliuoli adulti, fusse vn giorno da essi crudelmente battuta, la qual cosa ella impazientemente sofferendo, posesi scapigliata ginocchioni, e con molte lacrime imprecando maledizioni, e vendetta sopra gl'iniqui figliuoli, in vn subito i Demoni gli s'infuriorno addosso, per lo che come cani arrabbiati si mordeuano le proprie mani, e si diuorauano le carni in guisa tale, che pentitasi la madre, e mossa a pietà, non sapeua, che fare, domandando aiuto, per lo che chi correua con funi, e chi con catene per legargli, e tutto poco giouaua, perche il romore, e lo spauento era sempre più grande: Pure come volse Dio gli venne in mente di ricorrere all'aiuto di S. Zanobi, e benchè fusse Pagana pose in lui ogni speranza, e conducendo i figliuoli a piedi del santo Vescouo, instantemente lo richiese, che volesse pregare il suo Dio Crocifisso per la salute di essi: Onde il Santo pieno di misericordia mossosi a compassione gli disse: Donna stà costante, e credi, che Giesù Cristo sia figliuol di Dio, e Signore, e Creatore d'ogni cosa, e che egli, e non io possa liberare i tuoi figlioli, e nel medesimo punto nella Chiesa di S. Saluatore, doue erano conuenuti, il Santo si gettò gi-noc-

ginocchioni dinanzi al Crocifisso, e da prima fino a terza, che fu lo spazio di due ore, stette sempre in orazione, senza mai esser visto alitare. Finita l'orazione, facendo il segno della Croce sopra i giouanetti, subito scacciò loro da dosso i Demonij, e liberati gli restituì all'afflitta madre, per la qual cosa eglino con tutti di lor casa si conuertirono alla santa Fede, e per insino al tempo di S. Simpliciano, come egli medesimo afferma, vissono santamente nella vera Fede di Giesu Cristo.

Non molto dopo le cose narrate, vna Gentildonna Franzese con non piccola comitiua passò per la Città di Firenze per andare a Roma a sodisfare ad vn Voto fatto, ed auendo già sentita la fama, e santità del buon Vescouo Zanobi, non meno per quello vedere, che per raccomandargli vn suo vnico Figliuolo per il lungo viaggio debilitato, e stanco, acciò glie lo conseruasse, e ne tenesse conto fino al suo ritorno, diuotamente presentossi a lui, e glie lo lasciò in custodia, indi seguendo il suo cammino. Dopo alquanti giorni essendo la festa de' gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, il Santo Vescouo era andato processionalmente a celebrare la Messa, e li diuini Offici alla Chiesa di S. Pier Maggiore, allora non molto fuori della Città quando ritornata la Gentildonna da Roma alla casa del Santo Vescouo, e trouato il suo Figliolo, che in quel punto era morto, intendendo doue fusse la processione, con prestezza la mesta madre il morto suo figliolo nel

le

le materne braccia raccolto, s'inuiò per la strada donde doueа il Santo ritornare, e incontrandolo in borgo degli Albizi, luogo così detto per l'antichissima, e nobilissima famiglia degli Albizzi, in quel luogo appunto, doue in oggi è quel segno di marmo in terra messoui in memoria di si gran miracolo, l'afflitta madre posò dinanzi a' piedi del S. il suo morto figliolo, e con chiome sparse, veste bruna, e guancie pallide lacrimando, ad alta voce gridaua. O pio, e misericordioso Pastore, Padre de i poueri, e consolatore de i miseri tribolati rendimi il mio figliolo almeno nel grado, che io te lo lasciai. Alle parole della quale il santo Vomo quando vidde morto quello che a casa poco innanzi auea lasciato viuo nulla rispose, e stando alquanto sospeso, riuoltossi verso l'Oriente nel medesimo luogo, nel quale ella l'aueua incontrato, e poste le ginocchia in terra, si fece accostare il morto, ed orando al quanto sopra il di lui Cadauero, finita l'Orazione restituillo viuo, e sano alla sua madre, con gran marauiglia, e stupore de i circostanti, ringraziando tutti S.D. Maestà, che è sempre mirabile ne i suoi santi.

In questo mentre Luciano, e Soffia genitori del santo si morirono, e rimasto il santo erede delle paterne facultà: De i beni che possedeua nel Vescouado di Fiesole a Passignano ne fondò vna Badia per 12. Monaci, quali continouamente laudassero Dio, ed il restante distribuì a i poueri, non curandosi punto delle mondane ricchezze.

Era

Era in quel tempo vn pagano cieco di molti anni, che continouamente ftaua alla porta della Chiefa mendicando, e fentendo vn giorno, che paffaua il santo Vefcouo con alta voce di tutto cuore pregollo, che gli voleffe appreffo Dio intercedere il vedere, ilquale rifpofe Credi tu in Dio Padre onnipotente, ed in Giesu Crifto fuo figliolo, e nello spirito santo? A cui rifpofe il cieco di tutto cuore, io credo; rifpofegli il santo con fargli il fegno della S. Croce, fe tu credi con puro cuore, colui nel quale tu dici di credere, ti reftituifca il vedere; e cosi quello, che fino allora era ftato cieco fubitamente acquiftò la vifta, e ringraziando Dio fi battezzò infieme con la madre, ed vna fua forella, e fecefi Prete, dandofi al feruizio di Dio, come aueua promeffo al santo Paftore.

Vn Altra volta andando a S. Lorenzo a far le fue deuozioni, ed incontrandofi in molti Cittadini, che andauano a veder feppellire vn fanciullo, figliolo di vn nobile Cittadino, quali richiefto con gran deuozione, e fede il santo, che per mezo delle fue orazioni lo voleffe reftituire alla vita, ed il santo facendo refiftenza con ifcufarfi, dicendo, che toccaua a Dio, e non a lui, ed eglino ripregandolo, finalmente vinto dalla pietà, fi pofe ginocchioni, auendo prima ammonito il popolo che diuotamente cantaffe Chyriee eifon, e nel medefimo tempo leuando gli occhi, e le mani al Cielo, di poi facendo il fegno della Croce, il morto fanciullo ritornò in vita, e laudando Dio andoffene

sene alla sua casa. Di poi visse santamente non potendo escire di casa per il gran concorso di popolo, che da tutte le parti correua per vederlo.

Ma chi mai potrebbe tacere, che andando vn giorno il santo Vescouo a consecrare vna Chiesa di là dall' Alpi nella Romagna, ed incontrandosi a caso in alcuni mandati a lui da sant' Ambrogio, con alcune ossa, e reliquie de i Santi martiri Vitale, ed Agricola, s. Nazzario, s. Celso, s. Geruasio, e Protasio, e perchè gli vidde piangere, e molto lamentarsi, glie ne domandò la cagione, ed essi gli risposero, che venendo per quell' aspre montagne vno di loro chiamato Simplicio, che era il principale mandato, era a caso caduto insieme con il Cauallo giù per vn precipizio, ed erasi miserabilmente morto. Il che inteso dal santo di subito discese dal Cauallo, e postosi ginocchioni con grandissima diuozione, e riuerenza baciando la cassa delle Santissime reliquie, leuò gli occhi al Cielo, dicendo. Per manifestare la gloria di Dio, e per notificare i grandissimi meriti di questi gloriosi santi, tal caso è occorso, e non per altra cagione; e fatta la sua consueta Orazione sopra del Cadauero, tanto stette fermo in Orazione, che costui, che era morto, si leuò sù in piedi senza lesione alcuna, che prima era tutto flagellato, e percosso; E riposandosi poi alquanti giorni con s. Zanobi, ritornossene a sant' Ambrogio, essendosi di già sparsa in ogni parte la fama di sì gran miracolo a segno, che per ogni luogo doue egli passaua non pote-

potena andare per la moltitudine della gente, che desideraua vederlo, e toccarlo. Dopo non molto tempo vn certo fanciullo delicatamente nutrito, vnico figliuolo di vna Vedoua, di età d' Anni 5. vn giorno nella via presso à S. Saluatore puerilmente stando con gli altri fanciulli, a caso certi buoi attaccati a vn carro presero la fuga, ed essendo il fanciullo dalle ruote improuisamente, che il passorono addosso, stritolato, ed oppresso in vn subito si morì. Sentendo l'infelice madre tal nuoua andò à pigliare il morto figliuolo, e portollo ad Eugenio, acciò lo presentasse a S. Zanobi, aspettando con gran lacrime, e sospiri, che glie lo rendesse viuo. Onde Eugenio considerata la fede della donna, e mossosi à pietà piangendo insieme con essa, portollo a S. Zanobi, e postolo a i suoi piedi, supplicandolo di misericordia verso la sconsolata madre, che tanto in lui speraua vmilmente lo pregò. Il santo Vescouo volendo mostrare essere anche a Dio accetti i preghi, ed i meriti de i suoi discepoli, fece chiamar Crescenzio di poi postisi tutti 3. ginocchioni a orare disse. Oremus fratres vt mulieris huius fidem precibus seruorum tuorum respiciat Deus, & pietatis suæ, ac misericordiæ suæ meritum i li ostendere dignetur. E leuatisi in piedi S. Zanobi lo rimandò per Eugenio viuo all' afflitta madre, quale con gran fede lo aspettaua. Vistosi tal miracolo, ogn'vno diede gloria, e laude a Dio.

In questo mentre come piacque alla diuina bontà

tà s' ammalò s. Eugenio di vna graue infermità, e ritrouandosi s. Ambrogio in Firenze andò a confortarlo, ed aiutarlo, ed essendo egli nel colmo del male quasi priuo di forze, gli fù riferito, che vn suo propinquo era morto senza i sacramenti della s. Chiesa, impenitente; della qual cosa grandemente turbandosi cominciò ad alterarsene. Ma il s. Zanobi pietosamente compatendo il gran dolore del suo discepolo, comandò, che gli fusse arrecata vn poca d'acqua, e sale, e quella benedicendo, la diede a s. Eugenio, che era quasi all' estremo di sua vita. E disse, figliuol mio leuati sù nel nome dell' onnipotente Iddio signore del tutto, e di subito vanne a casa del tuo parente già morto, e questa s. acqua spargi sopra del suo corpo, acciò, che nel nome di Giesù Cristo ritorni in vita, e renda grazie all' Altissimo Dio: La qual cosa intesa s. Eugenio, come se non auesse auto mai alcun male gagliardamente si leuò del letto, oue più morto che viuo giaceua, ed andando alla casa del morto suo parente, facendo quanto il s. gli aueua imposto, il morto come si destasse da vn profondo sonno si leuò subito, e menàdolo s. Eugenio a casa del santo Pastore, rese grazie a Dio, che per mezzo di questi santi non aueua voluto permettere la sua dannazione. Ma S. Eugenio appena ritornatosene a casa, più, che prima si aggrauò nel male, e presente S. Zanobi, S. Ambrogio, e S. Crescenzio, a' quali aueua predetto il giorno, ed il punto della sua morte, e alla presenza di alcuni altri Sacerdo-

ti,

ti, che cantauano *Ad te Domine leuaui animam meam* quando giunsero a quelle parole, *Deus meus in te confido, non erubescam*, l'anima di S. Eugenio da quei santi fu vista volare al Cielo il dì 17 Nouembre, nel qual anno morì anche S. Ambrogio, di poi l'anno seguente a 19 Aprile morì S. Crescenzio. Seguite tutte queste cose circa vn Anno doppo, ritrouandosi S. Zanobi d'età già graue, ed auendo deputato vn giorno, nel quale solennemente con tutto il Clero volse andare a ringraziare S. D. M. di tutti i benefici riceuuti, doppo ciò fatto s'infermò, ed ogni giorno più aggrauandosi nel male, lietamente, e con diuozione predisse il giorno, e l'ora della sua vicina morte a tutti i Cherici circostanti, che lo gouernauano. Spargendosi di ciò la fama non solo per la Città tutta, ma anche per l'altre vicine, e di subito tutto il Clero, e tutto il popolo Fiorentino fu commosso, e venendo i Vescoui con molti altri delle vicine Città, e principalmente quelli, che da lui erano stati risuscitati, e molti altri da diuerse grauissime infermità liberati, andorono a visitarlo, e per compassione del suo male, e della graue infermità molti piangeuano, dolendosi di douer rimanere priui di questo santissimo Pastore. In vltimo presenti i detti Vescoui, ed il Capitolo salmeggiante, con pietose lacrime di tutti, auendo prima fatto vn deuoto prego, ed vna amoreuole esortazione ai circostanti, riceuendo con gran deuozione i Santissimi Sacramenti della Chiesa, ed armatosi del segno della

san-

santa Croce alzando in alto gli occhi, e chinando alquanto la testa, spirò l'anima nelle braccia di quei santi Sacerdoti il dì 25. Maggio. Allora i pietosi Vescoui, e degni Prelati con altri Sacerdoti presenti lauorno il santo corpo, e secondo l'antico costume con molti preziosi vnguenti, ed aromati vngendolo, lo vestirono, ed ornarono degli abiti Pontificali, di poi collocandolo nel feretro, i santi Vescoui con gran diuozione sopra le proprie spalle precedendo tutto il Clero Fiorentino lo portorno alla Chiesa di s. Lorenzo, con il seguito di tutto il popolo, ed auendolo messo in vna cassa lo seppellirno in quel luogo appunto doue era vsato star genuflesso in orazione accanto all'Altar di s. Lorenzo.

Successe a s. Zanobi nel Vescouado Andrea vomo molto perfetto, e buon Cittadino di Firenze, il quale auendo visto i gran miracoli fatti da Dio per mezzo di questo s. vomo, quando era in vita, e vedendo i miracoli, che continuamente faceua morto, e giudicando esser più conueneuole, che quel santo corpo stesse nella Chiesa principale, oue aueua risieduto, auuto maturo consiglio sopra ciò con tutti i Prelati, e Sacerdoti più degni, e con alcuni dei principali Cittadini deliberò trasportare il santo corpo del suo Antecessore dalla Chiesa di S. Lorenzo a quella di S. Saluatore, e questo seguì in giorno di Domenica il dì 26. Gennaio: Auendo prima comandato alcuni giorni di digiuno, e venuto il giorno deputato, conuocati tutti i vicini

Ve-

Vescoui, e tutto il Clero, essendosi con esso trasferito alla Chiesa di S. Lorenzo, fece mettere la Cassa doue era il santo corpo sopra vn nobil feretro tutto coperto di ricchissimi drappi fregiati d'oro finissimo, e mouendosi prima processionalmente il Clero in gran numero per ordine secondo i gradi loro, precedendo a quelli i Vessilli della santa Croce, i Vescoui Pontificalmente parati presero su le spalle il feretro con la Cassa, e con il seguito di vna grandissima moltitudine di popolo s'auuiorno verso S. Saluatore. Quanti fussino gl' Inni Ecclesiastici, Salmi, e Cantici, e quante le laudi composte da i Laici, che si cantauano, e quanti li strumenti, e suoni secondo l'vso antico, che accompagnati da molte trombe risonauano, accordandosi tutti miracolosamente con le Campane, ciascuno lo può considerare, essendo in quei tempi la Città fioritissima, e ricchissima. Ma peruenendo il santo corpo con l'ordine sopraddetto alla piazza di S. Giouanni, ed essendo già vicino alla Chiesa, per la grandissima deuozione del popolo, che in sì gran numero era concorso intorno al santo Corpo, dimenticandosi della riuerenza, che si doueua ai santi Vescoui, che lo portauano, poco mancò, che non gli opprimessero, in modo tale, che non potendo più resistere, li conuenne appoggiare la Cassa, per non cadere, ad vn grandissimo Olmo, che in su la Piazza era stato piantato (conforme l'antichissimo costume) alquanto fuori della Porta del Tempio di S. Giouanni in-

signi-

ſignificazione, che le creature ſenza frutto ſpirituale, meritano di non eſſere accettate nel grembo di santa Chieſa, come il detto albero, che non produce frutto alcuno: Ed eſſendo quell'albero per l'antichità arido, e ſecco affatto, nell'accoſtare i Veſcoui quel santo Corpo, contro natura, perchè era ſecco, e contro ſtagione, perchè era nel cuor del Verno, di ſubito miracoloſamente mandò fuori fronde, e foglie freſchiſſime, e verdeggianti, e fiori odoriferi. Alla viſta di sì gran miracolo ſcoſtandoſi il popolo i Veſcoui paſſorno innanzi, e la maggior parte del popolo rimaſe a ſpogliar l'albero per diuozione, sfogliandolo, e defiorandolo con grandiſſimo ſtrepito, e calca, volendone tutti qualche parte in memoria del santo; ed arriuati in queſto mentre i Veſcoui col S. Corpo alla porta principale di S. Saluatore; volendolo dentro introdurre, diuennero immobili come colonne di piombo, ed in modo alcuno non poterono entrare in Chieſa. A queſto accidente leuandoſi il popolo a romore, e gridando a Dio miſericordia, chi diceua, che biſognaua riportarlo a S. Lorenzo, chi adduceua vna ragione, e chi vn altra ogn'vno interpretando ciò ſecondo il ſuo parere. Mentre ſtaua il Clero con tutto il popolo in grande ammirazione, il deuotiſſimo Veſcouo Andrea publicamente poſtoſi in Orazione per il rimedio migliore ed alzando le mani, e gli occhi al Cielo pregò Iddio, che non voleſſe contriſtare quel diuoto popolo, mà voleſſe permettere, che ſecon-

do i loro leciti desiderij potessero insieme con S. Corpo entrare in Chiesa. Promottendo a Dio in onore del S. di statuire, ed ordinare 12. sacerdoti i quali stessino al continuo seruizio di Dio in quella Chiesa, oltre al consueto numero a cio deputato. Fatto tal voto, e finito di orare, mettendo anche egli le spalle sotto il feretro, animando gli altri Vescoui, come piacque a Dio leuato ogni miracolo ostacolo con gran festa, ed allegrezza portarono il S. corpo in Chiesa, e celebrata vna solenne Messa lo collocarono appresso i corpi di S. Eugenio, e Crescenzio suoi ministri, e discepoli in vna catacomba, che era quasi nel mezzo della Chiesa, doue al presente si predica, ed in oggi vi è la sepoltura de i Canonici Mettendo la Cassa con il S. Corpo in vn altare di marmo consecrato in suo nome dal nuoto Vescouo Andrea suo successore Doue per molto tempo durarono i miracoli, e particolarmente ciascun anno per la sua festa dall' vn ve pro all' altro, perchè tutto il popolo di Firenze in tal di scendeua laggiu sotto con gran voti, e deuozione, ed erano esaudti. Ma tornando al miracolo dell' Olmo, che dallo stipito infuori, che era grossissimo; per la deuozione del popolo tutto fù portato via. Di poi fù dal popol Fiorentino sbarbato il grosso stipite, e segato per lo lungo, ne furono fatte molte tauole per deuozione de le quali alcune ancora se ne ritrouano: vna delle quali è nella Compagnia di S. Zanobi, vicina al Campanile del Duomo dipintoui S.

Zano-

Zanobi in mezzo a S. Eugenio, e S. Crescenzio, ed vn Crocifisso, che è in oggi in S. M. Nipotecosa in sul canto del Giglio, ed in altri luoghi, che per breuità si tralasciano. Basta, che doue era l'Olmo, vi fu posto in memoria vna Colonna di marmo cō vna Croce sopra come al presente si vede con lettere scolpite, la quale sempre che è stata rouinata per diuersi accidenti, vi è stata rifatta. Ma ritornando ai miracoli, che furono molti, che seguirono poi, che fù posto in detto luogo il S. Corpo, e fra gli altri vno fù questo. Che auendo vn Giouanetto vna lunga infermità continua, ed vna notte arso dalla febbre, e molto assetato, circa 40. volte domando da bere alla sua madre, la quale sempre dandoglielo, all' vltimo stracca, ed oppressa dal sonno, con animo sdegnoso, ed irato disse, togli, e bei, che tu inghiottisca il diauolo. La qual bestemmia materna ebbe questo effetto, che di subito il diauolo entrò in quel corpo vsesandolo, ed affliggendolo dì, e notte senza rimedio alcuno. Alla fine dolendosi, e pentendosi la madre di questo fallo, e piangendo senza auer riposo giorno, e notte cercaua ogni rimedio, mà nulla giouaua. E consigliata da vna diuota matrona, che lo menasse a S. Zanobi, ed essendo vna volta menato alla Chiesa, in alcun modo la forza degli Vomini ve lo potette introdurre: Onde alquanti buoni sacerdoti volendo mostrare, che più era la forza di Dio, che del Diaauolo, e quanta era la virtù de' Caratteri, e Sacramenti sacerdotali s'acco-

stor-

ſtorno alla Porta, e col nome di Criſto pigliando l'indemoniato per mano, ſenza fatica alcuna lo conduſsero in Chieſa all' Altare di S. Zanobi. E benchè il Demonio prima molto combatteſse, gonfiando fortemente il ventre del giouane: Alla fine laſciando vn grandisſimo puzzo, e fetore per i meriti di S. Zanobi ſi partì, e laſciò quel giouane del tutto libero, e ſano.

Nel tempo, che era Veſcouo vn tal Ridolfo, vi era vn Canonico perito, e dotto nella medicina, quale auendo vn ſuo Cherico, rileuato da piccolo, grauemente infermo, ſtaua aſsiduo all' Altare di S. Zanobi pregandolo per la recuperazione della ſua sanità. E nondimeno con non minor fede ſeguitaua a medicarlo ſperando anche ne i medicamenti, il perche aggrauatoſi il Cherico nel male, e ſtando quaſi in fin di morte, ed era perduta di ſua vita ogni ſperanza, egli laſciò di medicarlo, e non fidandoſi più de i medicamenti, ricorſe all' aiuto del santo totalmente con l'orazioni al ſuo Altare: E come piacque a Dio, per il dolore del figliolo s' addormentò, ed apparuegli S. Zanobi, e gli diſse: Perche ora tutto confidi nel mio aiuto, va, e non dubitare, che lo trouerai sano: E con allegrezza dettandoſi andò verſo la Canonica doue era l' infermo, e lo trouò ſano, e lieto, che pregaua Dio, e lodaua S. Zanobi, che gli era apparito in ſogno, e gli aueua detto queſte parole. Sta ſu, che Dio ti rende la ſanità per i preghi, e per la fede del tuo Maeſtro.

Non

Non molto dopo occorse, che vn Cherico chiamato Chiarito aueua vn' antica postema nella gola, e incurabile secondo il giudizio dei Medici, che diceuano non potesse campare più di vn giorno, o due, per il che vedendo il Cherico non essergli più rimedio vmano, gettosi in ginocchioni all'Altare di S. Zanobi, raccomandandosi di vero cuore, ed alla presenza di molto popolo iui presente per vederne l'esito, si leuò su sano, e saluo senza male alcuno.

Nel tempo del medesimo Vescouo Ridolfo vn Prete per nome Lapo assettando la festa di S. Zanobi il dì della sua vigilia, cadde da alto, e ruppesi le teni, e ne fu portato a casa per morto: Ed auendo tanta deuozione verso il santo, che più si doleua di non poter interuenire in Chiesa all'Vfizio, ed alla sua festa, che della cascata, e per questo piangendo la notte, gli apparue il santo, e conforrollo che si leuasse, ed andasse al Mattutino ed egli con grand'allegrezza rizzandosi del letto, si trouò affatto sano,, ed andando alla Chiesa fece marauigliare tutto il Clero, e anche la mattina tutto il popolo, che sapeua la disgrazia occorsali, e non intendeua in che modo potessi esser sì di subito guarito.

Nel 1329. era Vescouo Francesco da Todi, al tempo del quale vna bellissima donna ingiustamente abbandonata dal marito, che per far dispetto a lei partendosi andossene in Inghilterra, e venendo il giorno di S. Zanobi se n' andò piangente al

suo

suo Altare, e con molte preghiere supplicò il santo per ritornare in grazia al suo marito. Per la qual cosa permesse Dio, per i meriti di S. Zanobi, che tanto li crescesse l'amore maritale, che di subito compunto a lei ritornasſi, e di que la ebbe poi figliuoli maschi, e femmine, i quali furono molto degni nel cospetto di Dio, e degli vomini.

Non mi pare di douer tralasciare vn miracolo noto a tutti, il quale vien riferito nella Miscellanea del Sen M. Piero Girolami nella Dedicatoria al Serenis. G. D. Cosimo III. doue dice, All' inuittisſimo Re di Francia Luigi XI. *mediante la grazia riceuuta dal nostro S. Zanobi, perchè stando egli male di lebbra, e non si essendo potuto mandargli vna Reliquia di questo santo, come desideraua, le si mandò il suo anello, tenuto ancor oggi dalla medesima Famiglia, e subito arriuato, e messolelo in dito restò del tutto libero, e lo rimandò in vna Cassetta di oro massiccio.*

Di poi fu riconosciuto questo santo Corpo secondo che dice Gio. Villani nel lib. 10. cap. 172. nel 1330. a mezzo il mese di Gennaio dall'Arciuescouo di Pisa, e dalli Vescoui di Firenze, Fiesole, e Spoleto con tutto il Clero, quali feciono scoprire sotto le Catacombe l'Altare dedicatoli, ed innanzi, che lo trouassino feciono scauare sotto terra 10. braccia, e trouatolo in vna Cassa commessa in vn Arca di Marmo, di quello leuorno vna parte del Teschio, quale nobilmente feciono legare in vna testa d'argento, fatta a similitudine del volto di esso Santo, per poterla annualmente mostrare

per la

per la sua festa con gran solennità, ed il restante del santo Corpo rimessero in d. Cassa con gran venerazione sonando le campane dì, e notte quasi del continuo per 10. giorni. concedendo il Vescouo a chi lo visitaua Indulgenza, per lo che vi cōcorse gran gente con molta diuozione, ed offerte.

Ma poi nel 1439. a' 26. d' Aprile fu trasportato il santo Corpo dalle Catacombe, che sono nel mezzo della Chiesa alla Cappella sotterranea dedicata al d. Santo, che è sotto l'Altare del Santissimo con l'assistenza d'Eugenio IV. Pont. Mass. e del Paleologo Imperatore di Costantinopoli, e di molti Cardinali, e Prelati della Chiesa Latina, e Greca, che in occasione del Concilio si trouo no in questa Città, e solennemente iui fu depositato.

Da quest'anno fino al 1583. non si troua notizia che le dette sante Reliquie sieno state da alcuno riconosciute: Nel qual anno a dì 3. Nouembre il Card. Alessandro Medici Arciu. di Firenze, che fu poi Papa Leone XI con l'assistenza di alcuni Canonici, e del Sig. Benedetto Vguccioni Operaio, fatta prima riccamente parare di drappi, e con gran lumi adornare la detta Cappella, fu con molta cirimonia, e diuozione aperto, e visitato il Cassone di marmo, che formaua l'Altare di d. santo, e riconosciuto in esso le tre Vrne, a quella di mezzo vi trouorno dalle due parti laterali attaccate due lamine di piombo con l'inscrizione, che diceua

Hoc corpus B. Zenobii de medio Ecclesiæ in hoc loco positum est die 26. Aprilis 1439.

E ve-

E venerate quelle sante Osſa accomodorno il tutto come ſtaua prima.

E nel 1685. il dì 1. Settembre il Sereniſs. G. D. COSIMO III. dopo auer fatte vedere l' antiche memorie, e ricordi de i contraſſegni, fece ricercare nella predetta Cappella ſotterranea il Caſſone, doue era il corpo di S. Zanobi, ed a tale effetto fù leuata la pietra, che formaua l' Altare, di poi l' incroſtatura di laſtre, che copriua il detto Caſſone, e riconoſciutolo per quel giorno non ſi fece altro: Mà fù ordinato al Signore Aleſſandro Segni Operaio, che per il dì 3. del detto meſe, dopo Veſpro faceſſe, che la Cappella fuſſe ornata con ricchi drappi d' oro, e lumiere, e ricoperto il ſuolo con tappeti, come fece, perciò, che terminato il Veſpro fu ſubito ſerrata la Chieſa, per fuggire il tumulto, ed andando alcuni de' Signori Canonici per Monſig. Arciueſcouo, ritornando ſeco ſe n'entrorno in Duomo per la porta, che è verſo la Canonica, e fatta breue Orazione al Santiſſimo, ſceſero nella Catacomba, e Cappella ſotterranea, oue erano manifattori pronti, ed atti a tal opera, e quiui inginocchiatiſi, Monſignore Arciueſcouo facendo Orazione con gli altri d' auanti al Caſſone, che era coperto di velluto, e teletta d' oro, intonò il *Veni Creator &c.* e dette alcune altre Orazioni poſeſi a ſedere da parte, facendo riconoſcere il Caſſone, è ſe era ben ferrato, e maſtiettato, dal ſuo Cancelliere, e riconoſciuto, Monſignore Illuſtriſſimo con vna mar-

martellina diede il primo colpo, ed i manifattori con gli strumenti necessarij cominciorno a leuare i mastietti, con i quali era sprangata l' Arca di marmo, e di poi alzato il grauissimo coperchio si viddero le tre Vrne, che si sapeuano esserui, e riconosciuta quella di mezzo dalle lamine essere quella doue erano le S. Ossa, che cercauano, leuato il coperchio, si viddero confusamente le S. Reliquie, e fatte le solite funzioni, ed Orazioni Monsignore Arciuescouo con le proprie mani traslatò quelle S. Ossa in vna Cassetta soppannata dentro, e fuori di drappi, con trine di oro, di poi la serrò con vna chiaue dorata, e fù sigillata con il sigillo della sua arme, e di quella dell'Opera, e radunati i frammenti, e rinuolti in vn foglio, quale fù sigillato con le medesime armi, il detto foglio fù messo in vn piccolo vaso dorato, e intonato il *Te Deum &c.* e dette alcune altre Orazioni, la Cassetta fù portata da 4. Canonici, ed il Vaso da Monsignore Arciuescouo in Chiesa, e per allora furono poste nel Cassone di bronzo dreto all' altare del Santissimo doue stanno serrate l'altre Reliquie, dopo non sò che giorni la detta Cassetta fù mandata alle Monache di S. Teresia, acciò mettessero per ordine, ed ornassero quelle S. Reliquie essendo già stato serrato il Duomo per preparare vna bellissima festa per l' esposizione di dette con ogni pompa, e solennità conforme ha vsato sempre la Casa Serenissima nella Venerazione, e deuozione del Culto diuino.

LAVS DEO.